

Indennità, esposto contro il rettore

Lettera di un sindacalista alla Corte dei Conti: «Avrebbe dovuto diminuirsi del 10%». Zaccaria: «È tutto a norma di legge»

di Silvia Quaranta

Oltre 96mila euro per fare il rettore, secondo i sindacati, sono un po' troppi. Così, dopo lunghe e costanti contestazioni, tornano alla carica con un esposto alla Corte dei Conti. La segnalazione, datata al 25 marzo scorso e firmata da Giovanni Graziuso (Cisl) cita due articoli di legge nei quali impone un taglio del 10% alle indennità, i compensi, i gettoni, le retribuzioni «o le altre utilità comunque denominate» per chi ha incarichi di vertice negli atenei. Taglio che doveva arrivare in due round: uno nel 2006 e uno nel 2010. Eppure, segnala Graziuso «nel sito dell'Ateneo è riportata l'indennità di carica percepita dal rettore, pari a euro 96.542,95 nel 2014. Lo stesso importo, cioè, di quando tale indennità è stata istituita con delibera del Consiglio di Amministrazione del 21 dicembre 2004». Il rettore, all'epoca di quel consiglio, era Vincenzo Milanese, e proprio quella delibera segnava una corposa impennata verso l'alto dell'indennità rettorale. La polemica, va da sé, non è nuova: si è però particolarmente accesa da fine settembre dello scorso anno, quando l'amministrazione del Bo, abbracciando la politica della trasparenza, ha pubblicato online i compensi



Il Magnifico Rettore dell'Università di Padova Giuseppe Zaccaria

di ogni suo rappresentante.

Rese note le cifre, le critiche non si sono fatte attendere: qualche giorno dopo, a inizio ottobre, i sindacalisti di Conf-sal, Cisl e Cisl hanno puntato il dito contro le indennità patavine, indicandole come tra le più alte d'Italia. Il 19 dicembre 2014, gli stessi sindacati hanno scritto ai Revisori dei

conti del Bo: «Abbiamo potuto occuparci della valutazione dei costi legati al funzionamento degli organi di governo dell'ateneo» si legge «e in particolare dell'indennità di carica del rettore. È stato inevitabile operare un confronto con gli altri atenei per valutare la congruenza della spesa. Dal confronto è emerso che le

altre università hanno puntualmente operato le riduzioni in oggetto. Al contrario, l'indennità di carica del nostro Rettore e del prorettore vicario sono rimaste inalterate dal 2004 a tutt'oggi». «La norma del 2010» spiega il rettore dell'Università di Padova Giuseppe Zaccaria, «è stata sottoposta ai revisori a suo tempo,

Iov, scelto il nuovo direttore sanitario

Cambio della guardia ai vertici dell'Istituto Oncologico Veneto. Dal primo di maggio la dottoressa Maria Giacobbo lascia la direzione sanitaria per raggiunti limiti di età. Al suo posto arriverà Simona Aurelia Bellometti, già direttore sanitario all'Usls 10 Veneto orientale da dicembre 2014 a febbraio 2015 e all'Usls 5 Ovest vicentino dal 2009 al 2013. A rendere ufficiale la nomina è una delibera firmata dal commissario Domenico Mantoan. Cinquantacinque anni, di Brescia, la dottoressa Bellometti si è laureata in Medicina e chirurgia a Milano ed ha quattro specializzazioni: anestesia e rianimazione, microbiologia e virologia medica, idrologia medica, farmacologia clinica. Appena due mesi fa la manager della sanità ha lasciato l'incarico all'Usls 10 per ricoprire quello di responsabile del coordinamento regionale per i controlli sanitari, le liste d'attesa e la sicurezza del paziente in Regione. E ora torna a Padova, dove risiede. Dopo la nomina a febbraio di Antonella Vecchi nel ruolo di direttore amministrativo, la rosa dei nomi che compone la governance dello Iov nell'Era Mantoan è quasi al completo. Ora l'Ircss attende il direttore scientifico (c'è Giuseppe Opocher in qualità di facente funzione). Sembra che i candidati, oltre a Giuseppe Opocher, siano Riccardo Dolcetti, responsabile dell'Unità di Bioimmunoterapia dei Tumori umani del Centro di riferimento oncologico di Aviano; il professor Vincenzo Bronte, attualmente responsabile dell'Unità di Immunologia all'Azienda Ospedaliera di Verona.

e poi riesaminata a febbraio scorso, in seguito alla segnalazione di alcuni sindacalisti. La questione è nota al collegio, secondo cui la normativa in oggetto deve essere applicata agli organi collegiali e non agli organi monocratici, quale è la funzione del rettore. Il parere è stato espresso in passato e ribadito di recente: non è una

questione etica, ma di legittimità». Quanto al sindacalista firmatario dell'esposto, «nel 2004 faceva parte del consiglio di amministrazione» puntualizza Zaccaria, «e al momento di fissare le indennità votò favorevolmente. Nel corso del mio rettorato quelle indennità non sono mai state toccate».